Anno II. Trieste, Mercoledì 5 Decembre 1883 (Edizione del meriggio N. 696

Si publica due volte al giorno. L'edizione del mattino esce alle ore 5 ant. e vendesi a soldi 2. Arretrati soldi 3. L'edizione del meriggio vendesi a 1 soldo. Ufficio del giornale: Corso N. 4 pianoterra.

IL PICCOLO

Abbonamenti franco a domicilio: ed. del mattino soldi 14 alla settimana o 60 al mese; mattino e meriggio soldi 21 settim. o soldi 90 al mese. Tutti i pagamenti anticipati.

LE PAPARE

Martedì sera, a Pau, aveva luogo una recita straordinaria; una di quelle recite, alle quali il pubblico intelligente, il pubblico *delle prime* si sente in obbligo di non mancare. Si rappresentava l'*Edipo:* una *reprise*. La signora Agar, la rinomata attrice francese vi sosteneva la parte di Giocasta. Il teatro era gremito di un pubblico fino, ed elegante, aristocratico. Ora è avvenuto che in una delle scene più culminanti della tragedia, l'Agar dopo aver balbettato confusamente una o due parole, ha terminato col dire ciò che, in gergo teatrale, si chiama una *papera*.

Ed allora tutto quel pubblico scelto ed intelligente, in un istante di malumore, ha dimenticato le lotte infinite, e le tante battaglie vinte dall'artista per l'arte e nell'arte e l'ha brutalmente, spietatamente zittita.

***

E' strana, è inesplicabile l' incostanza e la volubilità di questo pubblico indifferente ed entusiasta, indulgente e crudele, bizzarro sempre.

Una sera, a Mantova, la compagnia Emanuel rappresentava l'*Arduino d'Ivrea*. In un dato punto del dramma, un *generico* non riuscendo a udire il suggeritore e non sapendo affatto la parte, comincia a borbottare delle parole a casaccio.

La platea, figuratevi, si leva quasi a tumulto e le risa degli spettatori coprono la voce del malcapitato attore, che sempre più s'impastoia in una osequela infinita di spropositi. Emanuel, sotto le spoglie di re Arduino, sbuffa e freme in un angolo. Poi, cedendo all'impetuosità del suo carattere, s'avanza verso la ribalta ed esclama incollerito:

— Signori se loro mi turbano in tal guisa gli attori, non si può proseguire.

Quindi rivolto al povero comico gli grida:

— Avanti!

E tutta quella folla irritata, rumoreggiante si quieta come per incanto, vinta e soggiogata dall'audacia dell'artista; lo spettacolo precede benissimo e alla fine dell'atto, Emanuel è costretto a presentarsi quattro volte alla ribalta. applaudito freneticamente.

La *papera*, del resto non ha, nè può avere alcuna relazione coll'abilità e con l'ingegno dell'artista. Molti dei nostri migliori attori non vanno esenti da un tal difetto. Bellotti-Bon per il primo, in tanti anni d'arte, non era mai pervenuto a correggersi. Ormai il bravo *brillante* aveva acquistata tanta abitudine nel nascondere le sue *papere* colossali, che bene spesso il pubblico non le notava affatto.

Giacchè siamo in tale argomento vi citerò la papera madornale, detta da un attore nel *Duello* di Ferrari.

— O signore, se volete la mia vita, nascondetevi dietro un pugnale, e datemi un colpo di porta. — Poi accortosi dell'errore pensò bene di soggiungere:

— Date, date, e signore un colpo di pugnale alla mia porta.

***

Più ancora che delle *papere*, gli artisti drammatici hanno un profondo timore di tutti gli incidenti grotteschi, di tutte le malaugurate combinazioni, che succedono spessissimo nel corso di una rappresentazione. Talora, un'inezia, una sedia che cade, la piega scomposta e ridicola di un vestito, un rumore improvviso nella dietro-scena, possono influire immensamente sull'esito di una scena o di un atto.

Mi ricordo di un incidente di questo genere capitato al Mariotti, or sono varî anni, qui al Valle. Si rappresentava la *Cleopatra* di Cossa. Lo scenario del Bazzani era stupendo. Vicino alla *bocca d'opera*, due vasi grandissimi di cartapesta sostenevano abbastanza bene la loro parte muta di antichi vasi egiziani. In una delle scene più potenti, ove tutte le sere Mariotti era applauditissimo, quest'ultimo doveva cadere, fulminato da un veleno e morire. Quella sera pure, Mariotti cadde egregiamente, ma nella caduta urtò uno dei vasi. Il vaso fece un brusco movimento, il coperchio si mosse, oscillò un istante sulla base e andò a piombare proprio sul povero Mariotti, coprendogli totalmente la testa. Allora, strano a dirsi, il cadavere del guerriero egiziano cominciò a muoversi e ad agitarsi sotto il coperchio, che quantunque di cartapesta, deve esser diventato di stucco, sentendo i moccoli prettamente toscani del morto. E per quella volta, l'effetto della scena, andò in fumo e il publico, malgrado il rispetto devuto all'ultimo de' Lagidi, scoppiò in una sonora risata.

***

Per finire

A Torino, da una compagnia di secondo ordine, si rappresentava un drama a forti tinte della vecchia scuola. La parte della prima donna era affidata, se non erro, alla Marini, nei primordi, allora della sua splendida carriera dramatica. Alla fine del terzo atto, la prima donna si doveva gettare ai piedi del governatore (il tiranno) esclamando che voleva morire, ma prima rivedere il marito prigioniero. Il tiranno le negava assolutamente l'ingresso nelle carceri, se essa prima non avesse ottenuto il consenso del re. Sopraggiungeva in quell'istante un soldato apportatore del regio permesso e l'atto terminava per solito, tra gli applausi del popolino commosso.

Accadde che la Marini, entrando in iscena, tralasciò, distrattamente, di dire una frase della sua parte, ed esclamò con profondo dolore: — Voglio morire!

E il *tiranno* serio, serio: — Ci vuole il permesso!

Il soldato, entrando affannato dal fondo:

— Madonna, madonna, ecco il permesso.

(*Dal Fracassa*).

Cecchini il brigante

Ormai è divenuto un uomo tristamente famoso. La sua audacia, la sua forza, le sue fughe ne fanno un tipo da romanzo, uno di quei romanzi strani e sanguinosi cominciati nel fango della via e finiti nell'orrore d'un ergastolo. È per ciò che ce ne occupiamo per sodisfare la curiosità dei lettori. Cecchini è stato arrestato. Il suo arresto lo telegrafa la *Stefani* ed eccone i particolari. L'arresto di Cecchini sarebbe stato eseguito da sei carabinieri che le avevano in consegna, e che vestiti in borghese l'avrebbero sorpreso in una osteria d' Ischia. Ecco il telegramma che il sotto-prefetto di Pozzuoli inviava al Questore di Roma. „Ringrazio la V. S. per aver mandato il comandante Bernardi, ma sua opera ormai non è più necessaria essendosi questa mattina alle 9 arrestato in Ischia il famigerato Cecchini. *Il Sotto-Prefetto* BATTISTA." Si assicura che Cecchini, entrato nella osteria d'Ischia, dove fu arrestato mentre mangiava, avesse ricercata e trovata una sua vecchia amante, di quando era là in quell' isola a domicilio coatto, una certa Vincenziella, la quale probabilmente lo avrà fornito un po' di denaro. Si dice pure che vedendosi comparire i sei carabinieri vestiti in borghese gridasse: — *Tanto per me è finita!* e che in così dire facesse sforzi sovrumani per liberarsi dalle loro mani.

Cecchini è alla sua sesta fuga. Tanto per completare le notizie intorno a questo sinistro eroe del delitto, eccovele tutte e sei in poche parole.

Prima fuga. — Il giorno dopo il tentato furto ai negozi Stoppa e Rinaldi, il Cecchini si trovava in Piazza Pia, insieme ai ladri della sua risma, quando venne sorpreso dal Bernardi e dagli agenti della squadra volante. Li ne nacque una ribellione tale per cui fu necessario l'intervento di un picchetto di soldati. Tutti furono arrestati, tranne Cecchini, che riuscì a fuggire.

Seconda fuga. — Nella notte seguente, il Bernardi aveva saputo che il Cecchini si trovava a casa di una sua sorella in via Tor de' Specchi. Erano le due dopo mezzanotte, quando il Bernardi e gli agenti suoi invadevano la casa del Cecchini; ma, mentre le guardie entravano per la porta, Cecchini usciva dalla finestra.

Terza fuga. — Andato a vuoto anche questo tentativo di arrestare Cecchini, il Bernardi gli fece un appostamento in una osteria di Borgo Pio, ove recavasi di frequente il Cecchini. Infatti, verso le cinque pomeridiane del giorno dopo la fuga per i tetti, la squadra volante irrompe nella osteria, ma Cecchini balza sul tavolino, scaglia una seggiola addosso alle guardie, salta nel cortile e se la svigna da un'altra parte; ma, sciaguratamente per lui, due guardie che si trovavano per caso a pattugliare nella parte per la quale era fuggito, lo vedono, lo riconoscono e lo arrestano.

Quarta fuga. — Arrestato, viene condotto nella camera di sicurezza annessa alla caserma di Sant'Andrea delle Fratte. Rompe il pavimento, e, come tutti sanno, sfugge si può dire sotto il naso delle guardie.

Quinta fuga. — Appena libero, esce di Roma, e si reca rubando e rapinando, sino nella provincia di Genova, ove consuma in ferrovia, sotto la galleria di Giovi, un'audace grassazione. Arrestato in flagrante è legato con funi al carro bagagli. Quando il treno è in movimento, ed è egli senza sorveglianza, strappa le funi e salta a terra, prendendo, come se niente fosse, la via dei campi. Si dà l'allarme, il treno è fermato ed il Cecchini è ripreso.

Sesta fuga. — Il Cecchini è ripreso, processato e condannato ai lavori forzati a vita. Viene a Roma per rispondere del tentato furto Stoppa-Rinaldi ed è condannato ad altri 12 anni. Questi dodici anni li deve, o meglio, li doveva scontare dopo morto! La Procura generale, sapendo che è un soggetto pericoloso, lo manda subito al bagno, e gli destina Santo Stefano. Quando è ad Ischia, Cecchini scappa la sesta volta e scappa in un modo veramente miracoloso.

***

Cecchini ha in cuore un odio: Bernardi. Questo valoroso agente, fatto ora comandante, ma che i romani chiamano sempre „il maresciallo Bernardi" è il pruno nell'occhio per il nostro bandito.

— Io sono condannato in vita — disse il Cecchini — perchè perseguitato dalla polizia, ed in modo speciale dal maresciallo Bernardi e dai suoi segugi, ho perduta la testa e sono sempre andato di male in peggio. Ma io non ho che un desiderio, ed è quello di acquistare un'ora di libertà per vendicarmi. Voglio ammazzare il maresciallo Bernardi!

E il comandante Bernardi, insieme a quattro appuntati della sua squadra, prese il treno di Napoli per recarsi ad Ischia incontro al Cecchini. Terribile incontro se avviene!

loro discorso, non lo videro entrare, per modo che egli potè avvicinarsi di molto ad essi senza che lo avessero scorto.

Egli comparve loro dunque dinanzi come se fosse caduto dal cielo.

Ed è probabile che i tre bricconi stessero in quel momento raccontandosi cose interessantissime, poichè al vedere l'alvergnate si tacquero subito e sulla fisonomia di Chambarand, il meno abituato a fingere, errò come un'ombra di imbarazzo e di spavento istintivo.

— di indicarmi la strada per andare ad Hargnies?

— Questo sì — disse Chambarand — indicando col dito una strada. Prendete quel sentiero e andate sempre dritto.

— Sempre dritto?

— Già. Sulla vostra sinistra troverete una croce di ferro, e due strade. Pigliate quella che sale; passerete davanti a un castello, e un quarto d'ora dopo sarete ad Hargnies.

— Grazie mio buon signore.

farci da spia.

— Consentirà quando gli avremo promesso, se ci serve bene, la somma di cento franchi!

— Cento franchi! gridò Antonio Chambarand.

Lo zoccolaio, in fondo, era rimasto sempre avaro.

— Sta a vedere — aggiunse il marchese — che vi mettete a leticare! Egli può entrare nel castello e darci tutte quelle informazioni alle quali noi da un pezzo

Il marchese La Terrade prese la parola.

— Brav'uomo — disse — noi non vi abbiamo comperato nulla, perchè le vostre mercanzie non fanno per noi.

— Scusate — rispose il merciaio. Ma io non sono ricco, e la mia clientela non è di ricchi.

— Quanti giorni vi ci vogliono per guadagnare cento franchi?

— Gesù Signore! Cento franchi! Ma perchè questa domanda?

— Rispondete e lo saprete. (*Continua*).

Il Cecchini è nato nel 1857 a Roma. Fin da fanciullo diè prova d'animo perverso e d'ingegno acutissimo.

La sua grande abilità l'avrà però nelle mani, ed è perciò che è divenuto un manigoldo di quella forza.

In giro al mondo.

Un ventaglio che vale 4000 f., rubato. La *Gaazetta Russa* scrive che la signorina Kathal Franck, attrice viennese che sta ora dando un corso di rappresentazioni al Teatro Tedesco di Mosca, fu vittima di un furto considerevole. Un ricco ed artistico ventaglio di pizzo, montato in oro e tempestato di bellissimi diamanti e di perle, da lei dimenticato fra le quinte una delle scorse sere, scomparve senza che finora sia stato possibile il trovare nessuna traccia del ladro. Quel ventaglio era costato 4000 fiorini.

L'Abbazia. Leggiamo nella *Bilancia* di Fiume:

Il grande Restaurant d'Abbazia non potè essere aperto il 1,o corr. perchè il suo conduttore fu colpito da lieve malattia. Si spera però che quell'esercizio potrà inaugurare la sua attività domenica p. v. I lavori del grande edifizio della *Südbahn* sono avanzati assai ed esso potrà essere aperto solennemente entro il mese di febbraio.

Persone d'arte ch'ebbero a visitare questo fabricato ne lodano la distribuzione dei locali ed il buon gusto estetico.

Abbazia rigurgita di forestieri e così pure la villa Minach e Volosca e tutti sono entusiasmati per i tanti beni che ci somministra il cielo e sperano.... nel Restaurant.

Suicidio d'una bambina. In Altona presso Amburgo (Germania settontrionale) ha prodotto vivissima sensazione la risolutezza e tenacia con la quale una bambina di 12 anni. che, siccome era noto a tutti, veniva continuamente maltrattata dalla propria madre, moglie di un calzolaio, ha voluto suicidarsi.

Il 23 dello scorso mese la fanciulletta piena di angosciosa paura di venire come il solito, fortemente percossa dalla snaturata sua madre in causa di un piccolo ritardo nel ritornare dalla scuola; salì al quarto piano della propria abitazione e, colà, giunta in una cameraccia, che serviva di ripostiglio, si assestò al collo ed al petto diversi colpi di coltello, quindi udendo la madre che montava le scale, nel parossismo della paura aperse, con le poche forze che le rimanevano, la finestra, e si gettò col capo all'ingiù nel cortile, ove fu trovata agonizzante con la spina dorsale spezzata, e dopo pochi minuti spirò.

La madre venne arrestata.

La vendetta della moglie. Nella strada Fuencarral, N. 77, in Madrid, viveva sola una signora in sui 31 anni, la quale manteneva relazioni intimissime con un individuo, che, protestando celibato, le aveva promesso legalizzare l'unione morganatica per mezzo del matrimonio. Costui si chiamava José Gonzales, ed era ammogliato. La sera del 25 trovandosi in casa della signora, picchiarono alla porta. Va ad aprire la cameriera, e vede una donna, la quale agitatissima, le domanda: È in casa il signor Gonzales? Che cosa desidera lei dal signore, disse la serva. È mio marito ripigliò l'altra ed ho il diritto di entrare. Suo marito!.., allora passi pure. La signora entra furiosa, si dirige verso la stanza degli amanti, li trova, ed estratta una bottiglietta di acido solforico la scaglia sul viso alla rivale, dandosi poi alla fuga col prodigo marito. Il liquido fatale, abbruciò la faccia alla disgraziata amante, e le rovinò la vista, sfigurandola completamente. I medici che accorsero dichiararono essere molto in pericolo la vita della bella infelice.

Una vittima del giuoco. A Vienna viveva tranquillamente un commesso viaggiatore certo Enrico L. capo di numerosa famiglia.

A furia di attività e di economia egli potè coi suoi risparmi erigere un negozio di manifatture col redito del quale manteneva convenientemente la famiglia

L. visse così alcun tempo felice nel circolo famigliare sino a che una orribile sciagura lo colpì. Il giuoco. Sì, il demone del giuoco si era impossessato di Enrico L. Giorno e notte egli passava nei caffè a giuocare giuochi d'azzardo.

La moglie lo pregò, lo scongiorò di desistere da tale passione che avrebbe rovinato lui e la famiglia, ma non servì a nulla.

Finalmente avvenne ciò che avviene a tutti i giuocatori. Enrico L. perdette tutta la sua sostanza e fu costretto al fallimento La famiglia dovette sloggiare dalla abitazione ch'egli aveva messo su coi risparmi, e si ritirò in una soffitta di un quinto piano, dove da tutti i punti si rendeva manifesta la miseria.

Pure la fortuna sembrò volergli sorridere ancora una volta dopo qualche mese di miseria.

Egli trovò un posto di viaggiatore presso una rispettabile ditta di Vienna con un emolumento mensile di f. 250.

Ai 13 novembre il L. fu mandato dal suo principale a Budapest per riscuotere dei conti d'un importo complessivo di 8000 fiorini.

Ai 17 il L. doveva essere di ritorno per intraprendere un altro viaggio per conto dell'istessa ditta.

Però trascorse il 17 e il 18 senza che il viaggiatore facesse ritorno. La ditta telegrafò all'albergo dove era sceso, ma il telegramma fu restituito perchè l'agente era scomparso sin dal 16 novembre. Il procuratore della ditta si recò egli stesso a Budapest, ove, come già era da sospettarsi, trovò che i conti erano stati incassati. Avvertita la polizia fece invano delle ricerche.

Pochi giorni fa il Danubio rigettò un cadavere mutilato e del tutto irreconoscibile. I vestiti e gli altri connotati concordano con quelli del L., però il procuratore della ditta non potè constatare l'identità. A questo duro compito è chiamata la moglie la quale è partita subito per Budapest. Infelice donna!

LA NOTA ISTRUTTIVA.

Ecco un rimedio sicuro contro il male di mare. Lo riproduciamo per quello che può valere.

Si faccia la seguente bevanda:

Cloralio, grammi 3: Acqua distillata, grammi 50: Sciroppo di ribes, grammi 60: Essenza di menta due goccie.

Con questa ricetta si facciano due dosi della stessa bevanda. Una di queste s'ha da prendere appena si sale sulla nave.

Riesce efficacissima; preserva dalla nausea, dal vomito e dalle loro conseguenze; e raffroza lo stomaco siffattamente da poter sopportare impunemente anche gli sconvolgimenti di un mare grosso e tempestoso.

SCIARADA

Col *primier* d'Arianna l'amore
Infelice a Teseo regalò
Potè questi scampare al malore
Che fatale si a lui sovrastò.
L'*altro* è il frutto del qual sulla pianta
Viene spesso a posarsi il *total*,
E d'amor la canzone egli canta
Ora mesta, ora allegra e giovial.

Spiegazione dell'indovinello: *Lodi-Lido.*

A. Rocco. *Edit. e Red. resp.* — *Tip. Amati*

I BRIGANTI IN GUANTI GIALLI

(52)

— Non dovete rispondermi che sì o nò. Solo mi permetterò di farvi osservare che se mi rifiutate la metà di questa fortuna, voi correte il rischio di perderla interamente.

— Ebbene! sia, ne avrete la metà.

— In qualunque modo vi venga questa fortuna?

— Sì. Per via d'acquisto d'eredità od altro.

Malbec aprì de' grand'occhi.

— Come, disse egli, il fanciullo?

— Dottore, voi vi ripetete!

— Siete voi che mi vi forzate, caro Creso.

Malbec tornava con insistenza su questo soggetto per un motivo abbastanza comico.

Per forzare la mano a Peyretorte, gli aveva lasciato credere di conoscere dei fatti, dei quali del resto ignorava fin la prima parola

Il banchiere s'era subito lasciato prendere e credendo che il dottore sapesse tutto, aveva puramente e semplicemente confessato.

Ma questo non bastava allo scaltro medico, e cercava farlo entrare in dettagli, per poco circostanziati che fossero.

Peyretorte, considerando Malbec come l'ultimo dei miserabili, non avea creduto dover metter restrizione alla sua confessione, e, secondo lui, non restava più che a regolare le ultime condizioni della associazione.

Dopo aver più possibilmente prolungata la discussione della quale abbiamo data la parte principale, dopo aver tentati tutti i mezzi per far parlare Peyretorte, Malbec fu obbligato a rinunciare a sapere il segreto di Peyretorte e non potè far a meno di sorridere pensando che s'era preso lui stesso al proprio agguato.

— Ho talmente avuto l'aria di conoscere tutti i delitti di questo miserabile, che egli non crede necessario raccontarmeli e che io non saprò nulla. Benissimo fatto dottor Malbec, un'altra volta sarete un poco più abile. Può anche darsi che, accusandolo di cose enormi, gli si faccia rivelare quello che m'interessa. Ma in questo momento sarebbe poco abile, la mia insistenza lo metterebbe in guardia.

— Dunque, tutto è ben concluso? domandò Malbec.

— Perfettamente.

— Ebbene, ora mi reco dalla mia nuova cliente.

— Avete già troppo tardato.

— Mi lusingo che sarete contento delle cure che le presterò, aggiunse Malbec con un tuono sardonico, che il banchiere non seppe definire.

Era un congedo in buona forma che il dottore dava a Peyretorte. Questi non si fece pregare e lasciò Malbec dicendogli:

— A rivederci — dottore — e buona fortuna.

— Grazie, complice.

Peyretorte non potè fare a meno, a questa parola sì spesso ripetuta. di fare una smorfia.

Allorchè fu partito, Malbec lasciò quell'espressione crudele e sardonica, che egli senza dubbio s'imponeva come una maschera, poi si gettò su una poltrona, si pose la testa fra le mani ed esclamò:

— Recapitoliamo. Non mi ero ingannato; questo Peyretorte è uno dei più completi scellerati che la terra abbia prodotti. Egli parla dei suoi infami mercati con una disinvoltura meravigliosa, e ne discute i termini con una libertà completa. Solo e non è abbastanza forte per questa parte, perchè, alla prima parola che gli ho detto riguardo il fanciullo, si è turbato ed ho capito che era in mio potere.

Sfortunatamente, egli è stato senza volerlo, più abile di quello che avrei desiderato. Mi è sfuggito dalle dita come un anguilla, nel momento che credevo mi dovesse tutto raccontare. Di questa storia di Bahia, io non ne so che il lato esterno; mentre che bisognerebbe conoscere il dramma intimo.

Infine, aspettiamo. Ah! per esempio Peyretorte ha lasciato sfuggire una parola che mi ha informato più in un secondo che tutte le stupidaggini che potrà fare in un mese. Ha da ereditare da Cramoizan.

(*Continua*)

Dicembre [...] 17 alla Commissione che si raccoglierà nel locale di Trevisan alle ore 11 ant. e nel locale di Mochor alle 12 merid.

Visita clandestina. Nella notte tra Domenica e Lunedì ignoti furfanti penetrarono nel negozio commestibili in via Conti N. 107, avendo forzata la porta con grimaldelli.

Entrati che furono, visitarono il tiretto del banco e vi rubarono 3 fiorini circa e tre bottoncini d'oro, valutati 6 fiorini.

Poi, stuzzicati forse dall'odore dei ge-

„da noi debitamente avvisato ai signori „Glyn e C., ma sentiamo che due delle „stesse, l'una per L. st. 180.— e l'altra per „L. st. 280.— furono rifiutate a cagione di „una irregolarità nelle girate.

„Con tutta stima Vostro

W. C. Ashlen
sotto direttore della Casa
Parr's Banking e C. Limited Liverpool.

*) La redazione si dichiara estranea tanto riguardo alla forma che al contenuto e non assume che quella responsabilità voluta dalla legge.

[...]pelo a f. 1 l'uno, [...]zioni a s. 86 il m.
[...]a Signora da s. 20 e più il m.
Guarnizioni in ogni genere
de da uomo, Novità f. 1.30 al m.
Grande assortimento
Waterproof e Mantelli
Tapetti e Manicotti
CORSO 29

CORI[...]

	Altezza.	Met.	Qualit.	
1 pezza King linnen	88 cent.	20	greve	f. 7.—
1 „ „ „	88 „	20	media	„ 7.85
1 „ „ „	88 „	20	fina	„ 8.50
1 „ „ „	175 „	15	media	„ 11.80
1 „ „ „	200 „	15	media	„ 12.80
1 „ „ „	175 „	15	fina	„ 13.—
1 „ „ „	200 „	15	fina	„ 15.—

A richiesta si spediscono campioni gratis
In Provincia spedizioni franche di Dazio.

SPECIALITA'
Camicie di salute, pura lana garantita, eseguite dietro le norme del Dr. Jaeger.
M. BEYER & C. Trieste Corso 3.